ANNO XI. **Mercoledì 23 Giugno 1858** **N. 170.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresse le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 4 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 56	» 28	» 15
Austria	» 45	» 23	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

— Torino, all'Ufficio del giornale, via S. F. degli Angeli, n. 18, secondo cortile; — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere od i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 22 GIUGNO

FRANCIA ED INGHILTERRA.

La controversia suscitata dal *Times* intorno agli armamenti marittimi della Francia non è stata sopita dalle dichiarazioni del *Moniteur*, e infatti non poteva esserlo, perchè da un lato il *Times* non si reputa obbligato a credere alla parola del giornale ufficiale francese, dall'altro il *Moniteur* stesso si riferisce ai bilanci della marina che effettivamente recano notevoli aumenti di assegni in confronto degli anni scorsi, e nel rapporto fatto al corpo legislativo sul bilancio 1859 che contiene eguali aumenti, si disse non essere discutibili quegli assegni perchè dipendenti da cause politiche, e perciò doversi ammettere come furono proposti. Approvati i bilanci, nulla impedisce il governo francese di spendere ancora in quest'anno le somme stanziate per l'anno venturo, purchè si abbia la precauzione di farle figurare nei rendiconti in escita nell'esercizio 1859. Così le spese di quest'anno possono realmente presentare un grande incremento, e gli armamenti marittimi essere spinti sopra una assai vasta scala, senza che perciò siano oltrepassati gli assegni dei bilanci. Il compimento delle grandi opere di Cherbourg sono inoltre un fatto di molta importanza che non si potrebbe celare; nè il governo francese pensa a celarlo, che anzi fra pochi giorni si farà la solenne inaugurazione del porto con un apparecchio navale in cui la Francia non ha mai in alcun tempo avuto l'eguale.

Il *Times* ha ancora un altro motivo per ricusarsi di prestar fede alle smentite del *Moniteur*, ed è quello di eccitare l'opinione pubblica in Inghilterra e con essa il governo a prendere dal suo lato i necessarii provvedimenti per non lasciarsi cogliere alla sprovvista. L'Inghilterra ha già avuto due lezioni terribili, l'una in Crimea, l'altra nelle Indie, e giustamente gli organi della opinione pubblica manifestano la necessità di provvedere una volta per sempre, affinchè non abbia a sopravvenire un terzo disastro ancora più fatale. L'Inghilterra ha i più valorosi soldati, ma il peggiore esercito, la più numerosa e potente flotta, ma anche la necessità di avere squadre in tutti i mari, per proteggere il commercio e le colonie; essa ha fortezze di primo rango, ma in pari tempo le coste più importanti esposte ad uno sbarco nemico. Nessuna nazione si è mostrata così tenace nella politica bellicosa come l'Inghilterra; ma anche nessuna nazione pratica meno la massima: *Si vis pacem, para bellum.* Se in tempo di guerra, l'Inghilterra è tutta bellicosa, in tempo di pace vuole anche essere tutta pacifica. Perciò gli inglesi trascurano facilmente in tempo di pace le arti della guerra, e sono meno inclinati di ogni altra nazione ad una politica bellicosa.

Non è quindi da stupirsi se ogni volta che si oscura l'orizzonte politico in Europa, gli uomini autorevoli nella Granbretagna cerchino di suscitare gravi apprensioni nell'opinione pubblica per giustificare la necessità di straordinari provvedimenti e per ottenere che siano mandati ad effetto. Nulla fa maggiore impressione sull'opinione pubblica in Inghilterra quanto l'idea che la Francia possa tentare uno sbarco nell'isola. Quando si vuole che la nazione inglese faccia sagrifici per oggetti che spettano alla guerra, il migliore mezzo è di far vedere in prospettiva uno sbarco francese. Lord Palmerston, or sono cinque o sei anni, si preparava alla guerra colla Russia, ma per ottenere dal parlamento straordinarii mezzi si eccitava l'opinione pubblica, colla supposizione della possibilità di una guerra colla Francia, da poco divenuta napoleonica.

Infatti se dobbiamo stare alle informazioni che pervengono dall'Inghilterra, gli armamenti marittimi di questa potenza sono ancora più grandiosi che quelli della Francia, e non contento di avere già sulle coste delle isole britanniche una numerosa flotta, il ministero inglese annuncia di aver fatto ritornare in Europa la squadra delle Antille, e sotto il pretesto di dare un'apparente soddisfazione ai richiami degli americani del Nord sul contegno di alcune navi di quella squadra, il governo britannico provvede di un notevole rinforzo la sua flotta della Manica.

Quest'attitudine reciproca della Francia e dell'Inghiterra non può non dar luogo a gravi conghietture, e offrire campo a pronostici per le viste comuni della politica. È però cosa facile il divagare con qualche apparenza di ragionevolezza nella politica conghietturale, partendo da tali premesse; e se l'Inghilterra e la Francia armano le loro flotte, quale altro motivo possono avere se non quello di farsi la guerra? E se chiediamo per qual motivo si faranno la guerra, antichi rancori, rivalità di dominazione, antipatie nazionali formano ovvia risposta.

Eppure crediamo che la Francia sia così poco inclinata a fare la guerra all'Inghilterra, come l'Inghilterra è alienissima dal desiderarla. In realtà quale vantaggio potrebbe recare alla Francia una guerra coll'Inghilterra? La Francia non ha da conquistare sull'Inghilterra confini naturali, non ha interesse di privarla di lontane colonie, non ha più da rivendicare la libertà dei mari per il suo commercio. Dall'altra parte neanche l'Inghilterra non ha nulla da guadagnare in una guerra colla Francia, e l'umiliazione di quest'ultima potenza non è compenso sufficiente alla Granbretagna per i sagrifici che dovrebbe sostenere. L'Inghilterra ne ha fatto l'esperienza nei primi anni di questo secolo, e non dovrebbe essere molto disposta a rinnovarla.

La Francia e l'Inghilterra non hanno motivi diretti ed immediati per mettersi in guerra fra di loro. Ma la Francia ha molti e immediati motivi di guerra sul continente, i quali avrebbero fatto escire prima d'ora i battaglioni francesi dai confini odierni dell'impero, se non si temesse di vedere, non tanto i soldati e le flotte inglesi, quanto l'oro inglese mettersi nei ranghi dei nemici della Francia. Dall'altra parte l'Inghilterra teme che accendendosi la guerra sul continente, la Francia diventi preponderante e sia rotto l'equilibrio politico, che gli uomini di stato dell'Inghilterra suppongono necessario, affinchè la Granbretagna abbia il suo posto fra le primarie potenze di questa parte del mondo.

La Francia pone in evidenza le sue forze marittime per impedire che l'Inghilterra soccorra le potenze del continente contro le mire della politica francese; l'Inghilterra raccoglie le sue flotte coll'intenzione di contenere queste mire entro certi confini, affinchè la Francia non acquisti una preponderanza esclusiva sul continente.

Da quest'attitudine nasce senza dubbio una reciproca diffidenza e tensione che facilmente potrebbe trasmodare in aperta guerra, ma quando i due gabinetti fossero penetrati della situazione in cui si trovano, l'uno di fronte all'altro, potrebbe anche agevolmente evitarsi il conflitto. La Francia non ha che da dare opportune guarentigie che la sua politica continentale non tende a ledere gli interessi ben intesi dell'Inghilterra, e quest'ultima dovrebbe riconoscere che la posizione fatta alla Francia e ad alcune altre parti dell'Europa dai trattati del 1815 non corrisponde nè agli interessi generali, nè a quegli speciali dell'Inghilterra stessa. È necessario che la Francia abbandoni l'idea delle conquiste fuori del territorio che l'Europa, anche indipendentemente dai trattati del 1815 considera come francese, come è d'uopo che l'Inghilterra adotti nella politica estera le massime della politica interna, cioè di transigere sulle grandi quistioni suscitate dalle idee di progresso sul continente, in luogo di voler mantener un rigido sistema di conservazione. Un Roberto Peel è necessario al governo tory per la politica esterna, come lo ebbe per la politica interna, come il governo whig avrebbe dovuto mostrare maggiore fermezza e perseveranza nelle massime liberali.

Noi crediamo che all'ora estrema l'Inghilterra troverà la via per evitare che le differenze colla Francia non risultino in aperto conflitto. Gl'inglesi sono ancora meno inclinati a fare la guerra alla Francia, che i francesi all'Inghilterra; per gl'inglesi la guerra non si traduce soltanto in operazioni militari e battaglie, ma sopratutto in imposte, sagrifici di danaro e di prosperità commerciale; ora in Inghilterra quelli che devono votare la guerra sono precisamente quelli che sentono i pesi pecuniarii e non sentono i vantaggi della vittoria, e ciò rende pacifico anche il popolo più bellicoso; e la nazione inglese si persuaderà facilmente che il minor male per i suoi interessi è che la Francia e l'Italia ottengano una posizione più favorevole a spese dell'Austria, anzichè sagrificare molti milioni di lire sterline in una lotta nella quale non vi potrebbe essere vantaggio per alcuno, ma gravi danni per tutti.

SENATO DEL REGNO

Intorno al prestito dei 40 milioni non vi ebbe a vero dire alcuna discussione. Vi furono alcune spiegazioni scambiate fra l'on. senatore Montezemolo e Farina Paolo relatore dell'ufficio centrale sul senso della relazione, una dimanda dell'on. sen. De Carden sulla forma nella quale sarà contratto il prestito, a cui rispose il sig. ministro delle finanze, e poi si passò alla votazione.

Lo scrutinio segreto diede in risultato 41 voti favorevoli e 12 contrarii.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice presidente DEPRETIS.

Seguito e fine della seduta di ieri.

(*Continua la discussione sul bilancio dell'interno, categoria* Teatri)

Valerio dice che non si sente più il vigore d'altre volte a combattere le spese; che la Ristori fu pur chiamata posteriormente all'abolizione del sussidio, per veder di ristorare la fama della compagnia; che il teatro francese non è sussidiato e che, se a questo accorrono più spettatori, bisogna dire che la concorrenza sia buona a qualche cosa. Se il teatro grandeggiò fra noi, non fu già per sussidii di principi, ma per l'altezza dell'ingegno d'Alfieri, a cui egli riverente china la testa.

Buffa, relatore, appoggia la proposta *Brofferio*. Si spende molto per i bisogni materiali; ma se cerchiamo nel bilancio ciò che nobilita più le condizioni di un popolo, troveremo a stento alcune migliaia di lire. Se l'arte drammatica andava decadendo anche malgrado il sussidio, essa decadde ancora più dopo che questo fu tolto. La compagnia reale si sarebbe forse ripigliata colla continuazione del sussidio e forse non sarebbe ora così deplorabile la decadenza dell'arte drammatica. Il teatro francese è pur decaduto e mi toccò di sentirvi produzioni che erano fischiate sui nostri teatri diurni. In tempi di movimenti politici, del resto, suol decadere tutto ciò che non è politico. Credo che intanto si potrebbero stanziare lire 30 mila, salvo a provvedere con una legge.

Una proposta *Baggio*, per 15m. lire, non è appoggiata.

Brofferio accetta la proposta *Buffa*, pur eccitando alla presentazione della legge, giacchè 30m. lire non sono sufficienti.

Valerio dice che, ridotta la proposta a 30m. lire, sarà uno spreco di danaro senza nessun risultato, mentre si tronca una questione degna di maggior discussione. Vorrebbe poi sapere in che modo, a quali patti sarà sussidiata quella compagnia, non lasciar tutto all'arbitrio del governo. Non crede poi che nel 48 e 49, anni di lotte generose, siano scadute nè le lettere nè le scienze; ma piuttosto attribuisce il decadere dell'arte drammatica al monopolio della compagnia reale. Non è frequentatore di teatri, ma può dire che la serie di rappresentazioni date dalla compagnia *Brindeau* al Carignano fece onore all'arte drammatica francese. Qualunque compagnia può onorar l'arte sua senza sussidii; nè l'arte italiana poi è così decaduta; e domanda se, chi assistè alle rappresentazioni delle produzioni del giovane Marenco, non le vide rappresentate come meritavano. Ma rinnova la dichiarazione che la sua vivacità per domandar riforme radicali si è in parte spenta per la triste esperienza di questi ultimi anni.

Alfieri dice che il sussidio vorrebbe esser dato in modo diverso dal passato, giacchè il privilegio della compagnia reale fu veramente dannoso all'arte. Del resto trova la proposta di 30m. franchi sufficiente, perchè potranno ancora concorrere le città ove agirà la compagnia sussidiata.

Brofferio: Si è dimostrato il desiderio di più larga discussione. Se questo è intendimento della camera, io aspetterò. Risponderò solo al deputato Genina che non io mi creo gli orizzonti politici; due o tre mesi fa vedevo elementi di guerra e la questione del *Cagliari*; oggi credo che, almeno pel momento, non ci siano occasioni di guerra. E quindi dobbiamo pensare a stabilire utili istituzioni. Quando viveva Alfieri non vi era quasi teatro; in quel momento, cominciava appena Goldoni a ristaurar la commedia. Alfieri ha fondata la tragedia, non il teatro cogli attori e co' spettatori; e disse che per questo era necessario un governo libero. Egli era obbligato a far recitare le sue tragedie da dilettanti. Il giovane Righetti tentò di comporre una buona compagnia drammatica; chiamò la Ristori ed altri

nobili artisti; fu allora che scrisse il giovane Marenco; ma la cosa non durò più di due anni. La Ristori ci fu tolta dalla Francia e dall'Inghilterra. Righetti fece un altro tentativo, con coraggio e spese; ma servì solo a dimostrare che nulla si può senza il sussidio del governo. Accetto con riconoscenza l'appoggio del governo. Se non si farà nulla, saremo noi che l'avremo voluto. È impossibile fare con 30m. lire; ma presenti il ministero un progetto colle norme legislative pel modo di spendere.

Cavour C.: La discussione mi convince della necessità di sciogliere la questione per mezzo d'una proposta speciale di legge. Non basta stanziare una somma; bisogna assicurare anche l'esistenza d'una compagnia per alcuni anni nè può il ministero impegnarsi a ciò senza una legge. Questa è dunque indispensabile. Gli uni poi vogliono che il sussidio non sia dato ad una compagnia, ma vada in incoraggiamenti per l'applicazione della morale sulle scene; altri dicono che il sussidio faccia più bene che male. Io credevo che si trattasse solo di cercar di formare una compagnia degna dell'Italia, sotto la direzione di persone amanti dell'arte, ma estranee alla parte di speculazione. È necessario che si formuli dunque in un progetto di legge il modo, in cui debba esser dato l'incoraggiamento, perchè il ministero possa trattare cogli artisti, per formare questa compagnia; e pregherò il dep. Brofferio di volersi unire col ministero per compilare questo semplice progetto.

Mois si unisce alla proposta del pres. del consiglio.

Brofferio l'accetta pur molto volontieri; darà il suo concorso, e spera che sarà quanto prima presentata la legge.

Alla cat. 9, Sanità,

Demaria muove interpellanza al ministero circa il progetto di legge sanitario. I provvedimenti per evitare le conseguenze di arti nocive od insalubri furono quasi tutti aboliti; e quindi è necessario che a quel progetto si dia corso. Così pure va aumentando il numero dei vaiuolosi, per la negligenza con cui in molti luoghi si fanno le vaccinazioni. Nella provincia di Torino, alcuni borghi popolosi non hanno presentata una sola vaccinazione. Bisogna dunque provvedere ad una riforma anche prendendo in considerazione la rivaccinazione.

Alla cat. 23, Agricoltura, Assegni, 4,000 lire,

Roberti (*leggendo*) dice che non v'ha nessun scopo più umanitario che quello di migliorare le condizioni di tutti. Cita gli esempi di sovvenzioni date dal Belgio e dalla Francia. Solo il pres. del consiglio proclamava che i poderi modelli non danno utilità, mentre in tutti gli stati dell'Europa si fa qualche cosa per l'agricoltura. Si spende pel commercio, per le ferrovie, fin per la società promotrice di belle arti; perchè non si spenderà nulla per l'agricoltura? Per introdurre l'insegnamento agrario nelle scuole? Dice povero il paese che ha un ministro poco inclinato all'agricoltura e che lascia nelle vicinanze di Torino molte centinaia d'ettari incolti. Si trasformano i deputati in agenti fiscali. Non è soddisfatto del sistema costituzionale nel modo da noi praticato, perchè le eccessive imposte rendono impossibile l'esercizio della libertà. Vorrebbe 150m. lire, che il ministero potrebbe distribuire per mezzo delle società agrarie; ma si limita a proporre l'aumento di lire 30m.; con eccitamento al ministero di far studiare le condizioni dell'agricoltura. Delle 70m. lire, 10m. darebbe all'accademia d'agricoltura, 10m. all'associazione agraria; 10m. distribuirebbe in premii di 500 lire ai coltivatori che abbiano prodotto maggior quantità di foraggio.

Cavour C.: Devo ripetere ciò che dissi già: che molti incoraggiamenti dati in altri paesi furono sprecati; è difficile combinarli in modo che giovino. Io sono nemico dei poderi modelli. L'arte agricola non s'impara nelle scuole come l'arte del fabbricante s'impara non nelle scuole tecniche, ma nelle grandi manifatture. Se fosse possibile combinare un insegnamento che illuminasse la pratica, farei plauso; ma dichiaro che nessun agricoltore pratico andrà a prendere il suo agente in uno stabilimento modello... (*Bravo!*) È una verità che proclamo altamente, benchè possa dispiacere a certe persone. Se nei collegi si vorranno dare nozioni di scienza, ripeto, farò plauso; e quanto a' premi, sono lontano dal contestarne l'efficacia; non ne esagero però l'importanza, nè finora si è trovato il modo migliore di darli. Il ministero studierà la questione e si servirà dei lumi dell'accademia agricola, di cui il dep. Roberti parlò con lode — e ne lo ringrazio, avendo anch'io l'onore di farne parte; — e se si potranno combinare premi, io la seconderò. Ma combatterò quelli del dep. Roberti pei foraggi; giacchè nel nostro paese possiamo accettare il concorso di tutta l'Europa, per marcite ben coltivate. E anche i prati stabili sono coltivati qui meglio che in Germania, in Francia e nel Belgio: ciò che prova che, essendo questa la base di una buona agricoltura, noi siamo già molto avanti. Studiato il sistema di dar i premi pel bestiame, verrò alla camera a chiedere un credito suppletivo; come pure seconderò il ministro della guerra se domanderà di poter migliorare la razza cavallina in Sardegna, e seconderò l'accademia e la società agraria, se vorranno migliorare la razza degli animali riproduttivi. Io terrò conto dei suggerimenti del dep. Roberti, benchè dati non in modo benevolo. Prima di esser ministro, ho fatto l'agricoltore e spero, quando lascierò questo posto, di poter tornare a farlo; ed amo perciò l'agricoltura come chiunque altro.

Dopo alcune parole di *Despine*, la seduta è levata. Sono le 5 1/2.

Tornata del 22 *(matt.)*

La camera si fa in numero solo alle 9 1/2. Quaglia presenta una relazione.

Bilancio dall'interno

Roberti (*leggendo*) dice che la benevolenza del presidente del consiglio per l'agricoltura fu un po' tarda, ma che gli è pur grato della sua promessa che presenterà un progetto di legge nella prossima sessione; ch'egli non domanda poderi modelli, ma che saranno però necessarii stabilimenti pel miglioramento delle razze; che nel Monferrato e in Sardegna la produzione dei foraggi ha bisogno di esser incoraggiata. Mantiene del resto la proposta di aumento della categoria a 30m. lire.

Questa proposta non è approvata.

Alla cat. 27, Opere pie,

Despine eccita il ministero a presentare nella sessione prossima il progetto di legge sui trovatelli, peso che va ognora più crescendo per i contribuenti.

Cavour C., ministro dell'interno: La quistione può considerarsi sotto un doppio aspetto. Quanto alla ripartizione del carico, esso non è in una giusta proporzione; ma se si riforma solo questa parte, non si diminuisce il peso totale che gravita sui contribuenti in genere; bisognerebbe accrescere il concorso dello stato. Non v'è dubbio però che le ingiustizie devono esser emendate; ma c'è anche la quistione morale, sociale; e questa è complicatissima, gravissima; gli uomini più illuminati e benevoli si sono divisi; qualunque opinione avesse dunque il ministero, incontrerebbe alla camera una gravissima opposizione, come avvenne in tutti i parlamenti e nelle accademie. Non poteva dunque essere la cosa trattata nella presente sessione. La parte finanziaria fu già sciolta dal mio predecessore; vi sono tutti i materiali; ma, dovendosi trattare anche la quistione sociale, nella sessione ventura, la camera avendo più tempo, potrà consacrarvi tutti gli studii e le discussioni che sono in questo importantissimo argomento necessarii.

Sineo dice che all'ingiustizia del riparto si deve rimediare quanto prima si può.

Despine dice che la parte più importante della legge è appunto il sistema stesso.

Buffa, relatore, chiama l'attenzione della camera sui sordo-muti. Noi ne abbiamo quasi 5m. e solo 5 istituti, mentre la Francia 20m. e 64 istituti; la Svizzera 3700 e 16 istituti; la Prussia 8927 e 39 istituti, ecc. Noi siamo dunque a questo riguardo più indietro di tutti gli altri popoli civili. Potremmo istruire 1600 giovani sordo-muti e se ne istruiscono solo 150. Alcune provincie hanno stanziato qualche fondo, ma insufficiente; e molti parenti poi non vogliono cedere i fanciulli, perchè ne sperano lucro di elemosina. Potrei addurre poi dei fatti dolorosissimi. Un sordo-muto che non sappia scrivere è nell'impossibilità di far testamento, stando alle prescrizioni del codice. Dobbiamo poi assoggettare i sordo-muti al codice penale? Ma per la quasi loro totalità la legge si può ritenere come non promulgata. Sono avvenuti fatti atroci; per umanità, per giustizia la camera deve provvedere. È necessario istruirli, sorvegliare la loro esistenza perchè essi sono fatti segno a delitti immani. Una fanciulla di 5 anni fu abbruciata viva dal padre e dalla madre. Risulta dalla sentenza che le scottature provenivano dalla fiamma applicata alla carne viva. (*Voci*: Di che data?) È di due o tre anni fa. E i parenti furono puniti solo di due anni di carcere. Spero che la camera sentirà che bisogna provvedere. Io non domanderò nemmeno ciò che si è fatto in Francia, dove gl'istitutori dei sordo muti sono esenti dal servizio militare, ma si faccia quel che si può; sopratutto si metta l'istruzione obbligatoria pei sordo muti e si compili una statistica con tutte le indicazioni necessarie.

Cavour C.: Per provvedere alla difesa dei sordo muti, ci vuol una legge che tocchi il codice civile e introduca in esso disposizioni speciali. Ed è un'operazione molto delicata e difficile. Bisogna andar a rilento a modificare il codice. Non potrei assumermi quindi l'impegno di presentare un progetto di legge; d'altra parte, se guardiamo all'arretrato di questa sessione ed alle promesse già fatte, ci sarà nella sessione prossima poco tempo per un argomento così grave. Quanto alla parte educativa, sarebbe desiderio del governo di promuovere ricoveri di sordo-muti; ma per ciò si richiede una gravissima spesa. Noi abbiamo quattro stabilimenti fondati dalla carità privata, con qualche concorso dello stato; ma se si volesse provvedere legislativamente non bisogna più fare assegno sulla carità privata. Dovrebbero lo stato e le provincie provvedere soli. L'epoca per soddisfare a questi bisogni non è opportuna; non conviene ora aggravare il bilancio nè dello stato nè delle divisioni. Prometto di studiare la questione: si vedrà di ampliare gli stabilimenti e, quando le finanze saranno in condizioni migliori, farem la legge pel concorso dello stato e per rendere coattivo quello delle provincie. Della statistica il governo si occuperà subito, sicchè possa servire alle future deliberazioni e del governo e della camera.

Buffa dice che, quando è necessario, bisogna affrontare anche le difficoltà; che non ce ne sono quanto all'istruzione obbligatoria ed appunto contro i sordo-muti agiati si commettono delitti, per sottrarre loro il patrimonio.

Demaria si associa al voto espresso da Buffa. L'opera fu già condotta a compimento presso altre nazioni. Bisogna regolare l'imputabilità dei sordo-muti, tutelare il loro stato civile, renderli consci dei loro diritti. Nè la spesa sarebbe ingentissima per lo stato. Quanto ai sordo-muti poverissimi c'è già qualche istituto ove potrebbero esser istruiti; gli agiati potranno pagare. Le considerazioni stesse poi sono pur applicabili ai cretini ed ai pazzi, sui quali s'è pur fatta una legge negli altri paesi.

Alla categoria 29, Carceri di pena e giudiziarie,

Valerio dice che un consiglio delle carceri, creato già dal governo, fece su di essa una relazione che molto lo onora, e vorrebbe ch'esso ripigliasse le sue ispezioni, tanto più che, essendosi dato il servizio di molte carceri ad impresa, s'introdussero alcuni abusi. Eccita poi il ministero a fare un'ispezione delle carceri della Sardegna, ove è da rimediare ad una piaga. Nelle carceri di Sassari sono avvenuti misfatti, appunto per l'orribile stato di quelle carceri.

Rattazzi: Il consiglio delle carceri venne creato per consigliare il governo, non per fare ufficii amministrativi; e in tutto il corso della mia amministrazione si mandarono continuamente in giro ispettori, che vegliassero sugli abusi. Il servizio per appalto venne introdotto per economia, nè ciò impedisce che le opere di beneficenza possano adoperarsi. Il sistema di appalto è in vigore solo da 2 o 3 anni e non so come siensi già potuti commettere abusi, che venissero alle orecchie del dep. Valerio. Se ve ne fossero, ne sarebbe pur informato anche l'attuale ministro dell'interno e vi rimedierebbe. I contratti d'appalto somministrano mezzi sufficienti. Io dirò del resto che il servizio delle carceri è da alcuni anni molto regolarmente eseguito. Quanto allo stato deplorabile delle carceri di Sardegna, non vi si può rimediare che costruendone delle altre: e perciò è necessario tempo e danaro. Le asserzioni del deputato Valerio non hanno dunque fondamento.

Cavour C.: Mi resta poco da aggiungere alle spiegazioni del mio onorevole predecessore. Io ho trovato il servizio delle carceri ottimamente ordinato e migliorato dal lato materiale e dell'amministrazione. Io apprezzo il concorso delle opere di beneficenza; ma specialmente per i sollievi morali. Quanto al mantenimento materiale, non credo che esse siano i migliori provveditori. Si trovano spesso esempi di negligenza nella loro amministrazione. Non voglio citarne; ma dico che costano di più di quel che si crede. La compagnia della misericordia, che conta pure persone capacissime, confessò che perdeva, ricevendo 59 cent. per detenuto; e l'impresa ora non costa che 45 cent. Si deve promuovere le opere di beneficenza; ma restringerle al sollievo morale. Vi è poi un ispettore che è sempre in giro e le ispezioni constatano sempre dei miglioramenti. Riconosco pure esser deplorabile lo stato delle carceri di Sardegna; fu una delle pratiche che fissò più l'attenzione dell'intendente generale e si fecero cominciare i lavori a Cagliari. Quasi tutto il danaro disponibile si spende in Sardegna; riparazioni furono fatte alle carceri di Tempio l'anno scorso; ma con 50m. fr. si può far poco. La Sardegna del resto deve esser la prima ad aver nuove carceri, dopo quelle di Torino e di Genova, che dovranno servire come modelli. Intanto tutto quello ch'è compatibile con quegli orribili locali si farà.

Valerio dice che non intese censurare ne[ssuno] e che il sig. Rattazzi non è pur infall[i]bile. Ci furono ispezioni non d'altro che [di] contabilità. Non sa se l'appalto abbia prodot[to] un'economia... (*Rattazzi*: Allora non ha letta [la] relazione) Conosce parecchi abusi e in alcu[ne] carceri si dà il pane... (*Rattazzi*: Il pane no[n] è compreso nell'appalto) io parlo di abusi [in] genere; si dà il pane cotto da 5 giorni, nè s[a]lubre, nè nutritivo. Molti edifizi poi vengo[no] ad appartere alla cassa ecclesiastica e si p[o]trebbe intanto provvedere con questi, in Sa[r]degna. Le compagnie di beneficenza poi no[n] fanno nessun guadagno, mentre ne vuol fa[re] l'appaltatore.

Franchi fa l'elogio della compagnia della m[i]sericordia e dice che le sarà impossibile f[ar] fronte se il governo non supplirà, chè mancan[o] assolutamente camicie e cappotti, ecc.

Parlano ancora Rattazzi, Valerio e Brofferi[o] che fa una proposta perchè l'ispezione del[le] carceri sia affidata alla magistratura, propost[a] poi ritirata, dopo alcune osservazioni del pr[e]sidente del consiglio.

La seduta è levata alle 11 1/2.

Tornata del 22 *(sera)*

Alla cat. 30,

Cresa interpella il ministro dell'interno circ[a] il carcere sussidiario di Chivasso.

Cavour C.: Essendo nel 1855-56 avvenut[a] un'agglomerazione nelle carceri di Torino, [si] pensò ad un carcere sussidiario e vi si destin[ò] un locale della città di Chivasso, già destinat[o] ai depositi militari. La città lo cedette volon[tieri]; ma esso non corrispose alle speranze. Il governo incaricò un ingegnere di esaminar[e] le opere necessarie ed egli disse una somm[a] vistosa; nè che dopo si avrebbe avuto il mi[glior] locale. Il ministero quindi soprassedette essendo anche diminuito il numero dei di[tenuti]. Il ministero tien conto e delle buon[e] disposizioni della città di Chivasso e dell'esi[stenza] di quel vasto locale e vedrà se si potr[à] trarne profitto altrimenti.

Cresa ringrazia il ministro di queste buone intenzioni; ma dice che la relazione dell'ingegnere consigliava il governo a non abbandonare facilmente la buona proposta della città di Chivasso.

Alla cat 37, *Buffa* dice che la commissione, considerando la maggiore mortalità che si verifica nel *penitenziario d'Alessandria*, credette di dover esprimere il voto, perchè si provvedesse.

Sineo domanda che la camera approvi essa pure il voto della commissione.

Cavour C.: Il sito del carcere d'Alessandria è infelicissimo e vi s'impiegarono forse materiali non affatto convenienti. Vi è un vizio radicale; ma si è già fatto molto per migliorare; si sono intonacati i muri, si è migliorata la legislazione; ora si trasportano le latrine fuori del locale; e la mortalità dell'ultimo trimestre è meno grave; ma se la camera volesse che il ministero rimediasse a tutti gl'inconvenienti, non ci sarebbe che un sistema, di costrurre un altro carcere. Del resto, si noti anche che i condannati giungono nel carcere di pena dopo aver passato molto tempo in un carcere giudiziario e colla salute già scossa. Pensi poi la camera prima di dar un voto che metterebbe il ministero nella necessità di venir a domandarle uno o due milioni.

Buffa: O il carcere può essere migliorato, bene; o no, ed allora non si può cambiare in una pena di morte une pena di carcere temporario.

Rattazzi dice pure che la causa maggiore di questa mortalità è la posizione infelicissima. Se la camera non vuol assumere nessuna risponsabilità di quei fatti, deve somministrare i mezzi per rimuoverli. Si è già soprasseduto alla costruzione di carceri cellulari preventive per lo stato delle finanze; e se ora si ordinasse la costruzione di un nuovo penitenziario, non so sino a quando si potrebbe dar mano a quelle carceri. Mi unisco a che si studino i possibili miglioramenti, ma non al volersi gettare sul ministero la risponsabilità del fatto.

Pareto dice doversi posporre le finanze alla vita degli uomini ed invita il ministero a presentare una legge per la costruzione di un altro carcere.

Cavalli e *D'Alberti* appoggiano l'osservazione che l'insalubrità del penitenziario proviene dalla sua posizione. Alcuni quartieri delle truppe hanno in parte lo stesso inconveniente.

Franchi domanda se il governo non potrebbe allestire un locale, ove si trasportino i carcerati, quando cominciano a soffrire. Si concilierebbe così l'umanità colle necessità finanziarie. La spesa sarebbe immensamente minore di quella che per cambiar il carcere.

Demaria dice che la questione è gravissima, è di vita e di morte; ma non conosciamo bene le cause di quella mortalità, nè sappiamo se

sono insuperabili; è necessaria un'inchiesta. Propone un ordine del giorno con cui s'invita il ministero a presentare una relazione circostanziata a questo riguardo, coi suggerimenti delle provvisioni necessarie in aggiunta al bilancio nella prossima sessione.

Cavour C.: Se alcuno desidera questi documenti, nè il mio predecessore, nè io li abbiamo mai negati. Gli studi si sono già fatti; ma non si può impedire che si sia scelta la più cattiva località. Io rimetterò alla commissione del bilancio tutti i documenti; ma non è necessario per questo un ordine del giorno, che parrebbe infliggere un biasimo al ministero.

Valerio, pigliando atto della dichiarazione del ministro, lo inviterebbe a vedere se non si possa provveder subito in qualche modo, trasportando per es. una parte dei condannati, migliorando il cibo, distribuendo aceto. L'anno venturo si vedrà se non sia meglio soprassedere al carcere cellulare di Genova per ricostrurre quello di Alessandria.

Demarsa non volle infliggere nessun biasimo, ma volle che si avessero bastanti lumi per risolvere la questione, e che si avessero da tutta la camera.

Rattazzi dice che, avendo il ministro dell'interno dichiarato che non ha difficoltà di pubblicare tutti i documenti, non è più il caso di nessun ordine del giorno. Del resto il mezzo di trasportare in altro carcere i condannati che soffrono è già praticato. Quanto al vitto poi sono trattati molto bene; hanno tre volte la settimana vino e tre volte carne e l'aceto si distribuisce ogni giorno.

Valerio dice che allora bisogna pensare a costrurre un altro carcere. In quel penitenziario, la maggior parte dei condannati a pene temporarie sono dunque condannati a morte. Del resto, presenta un altro ordine del giorno per cui la camera si riserva a deliberare alla prossima sessione e dopo visti i dati statistici, se i rimedii igienici non diminuiranno la mortalità.

(*Rignon* borbotta qualche cosa, ed *il presidente* dice che chi vuol parlare domandi la parola)

L'ordine del giorno *Valerio* è approvato.

(*Il fine a domani*)

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La cospirazione contro la vita del capo di un governo straniero, manifestata con fatti preparatorii dell'esecuzione del reato, è punita colla reclusione.

I colpevoli possono inoltre essere posti sotto la sorveglianza speciale della polizia per lo spazio di cinque anni.

Art. 2. L'apologia dell'assassinio politico per mezzo della stampa, o di alcun altro dei mezzi indicati nell'art. 1. della legge 26 marzo 1848 è punita a termini dell'art. 24 della stessa legge, escluse sempre le pene di polizia, sia che venga l'assassinio espressamente approvato, sia che si cerchi soltanto di giustificarlo.

Art. 3. Sino al 31 dicembre 1862 agli articoli 78, 79, 80 e 87 della legge 26 marzo 1848 sono surrogate le seguenti disposizioni:

« *Art.* 78. Sono giudici del fatto tutti gli inscritti nella lista degli elettori politici delle città, nelle quali siede una corte di appello.

« *Art.* 79. Nei primi quindici giorni dei mesi di giugno e di dicembre d'ogni anno una commissione, composta del sindaco, che ne è il presidente, o di chi in caso di vacanza o di legittimo impedimento ne fa le veci, di due consiglieri provinciali e di due consiglieri comunali, forma la lista dei giurati, che durante il semestre successivo possono essere chiamati a dare giudizio.

« I consiglieri provinciali e comunali che devono far parte della commissione per la formazione delle liste dei giurati, sono nominati dai rispettivi consigli a maggioranza assoluta di voti.

« I consigli provinciali e comunali nominano inoltre nel modo suindicato due consiglieri supplenti, i quali sono chiamati per ordine di voti, ed, in caso di parità di voti, per rango di età, a supplire ai membri effettivi, quando manchino questi ultimi o siano legittimamente impediti.

« La nomina dei consiglieri provinciali e comunali è rinnovata ogni anno dal consiglio provinciale nelle annuali sessioni ordinarie e dal consiglio comunale nella tornata di primavera.

« Il numero dei giurati che le commissioni devono inscrivere nelle liste è di trecento per Torino e Genova, e di centocinquanta per le altre città.

« Gl'impiegati stipendiati dal governo ed in attività di servizio non possono essere iscritti nelle liste in numero maggiore del quarto della totalità degli iscritti.

« I giurati iscritti in una lista semestrale non possono essere iscritti in quella del semestre immediatamente successivo.

« *Art.* 80. La lista semestrale, sottoscritta da tutti i membri componenti la commissione, deve nei tre giorni successivi alla sua formazione essere trasmessa dal presidente della commissione stessa al primo presidente della corte d'appello, il quale provvede affinchè sia subito affissa all'uditorio della corte e vi rimanga durante il semestre.

« *Art.* 87. Tanto il pubblico ministero quanto l'imputato possono ricusare i giudici del fatto stati estratti a sorte senza addurre motivi sino a che rimangano nell'urna tanti nomi che, uniti a quelli già estratti e non ricusati, raggiungano il numero di 14.

« La ricusazione dev'essere fatta al momento dell'estrazione. »

Art. 4. Per la prima volta la lista semestrale dei giurati è fatta nei trenta giorni immediatamente successivi alla pubblicazione di questa legge, e non ha effetto che pel semestre corrente all'epoca in cui sarà formata.

I consigli provinciali e comunali saranno con decreto reale, da emanare contemporaneamente alla presente legge, convocati entro quindici giorni in adunanza straordinaria per fare la scelta dei consiglieri che devono comporre la commissione, di cui nei precedenti articoli.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella Raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello stato.

Dato a Sommariva Perno, il 20 giugno 1858.

VITTORIO EMANUELE

DE FORESTA.

— Con R. decreto del 10 corr., i consigli provinciali di Torino, Genova, Ciamberì, Nizza, Casale, Cagliari e Sassari sono convocati in seduta straordinaria per il giorno 30 del corrente mese, affine di fare la scelta dei consiglieri che a termine della predetta legge debbono far parte della commissione incaricata di formare la lista dei giurati.

Gl'intendenti generali convocheranno straordinariamente i consigli comunali di Torino, Genova, Ciamberì, Nizza, Casale, Cagliari e Sassari, perchè addivengano alla nomina dei due consiglieri che debbono far parte della commissione medesima, entro quindici giorni dalla data del presente.

— Per decreti reali e ministeriali in data del 13 di questo mese, si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Rocca avv. Giuseppe Andrea, applicato a Mondovì, incaricato di far le veci dell'intendente in caso di assenza o d'impedimento;

Minoretti avv. Giuseppe, applicato a Pallanza, id. id.;

Battolla Adolfo, scrivano di 3.a classe a Lanusei, traslocato a Novara;

Esperson Ignazio, volontario a Sassari, nominato scrivano e destinato di 3.a classe a Lanusei.

— S. M. con decreti 13 volgente di suo moto proprio si è degnata nominare ad uffiziale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il sig. cav. Domenico Promis, bibliotecario della M. S. e conservatore del gabinetto delle medaglie, ed a cav. il sig. avv. Francesco Ferrante, già segretario di S. M. la defunta regina Maria Teresa.

E con altri decreti dello stesso giorno, degnavasi pure nominare a cavalieri del mentovato ordine:

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici

I signori ingegnere Gabriele De Mortillet;

Ingegnere capo di 1.a classe nel Genio civile, Eusebio Molinatti.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia

I signori D. Effisio Manno, decano nella cattedrale di Alghero;

Teol. Antonio Manunta, canonico della metropolitana di Cagliari.

E su quella del ministro dell'interno

Il sig. Pietro Francesco Branchet, sindaco di Aix-les-Bains.

FATTI DIVERSI

Villeggiatura reale. — La popolazione di Sommariva Perno ha festeggiato con cordiali e riverenti dimostrazioni di affettuosa esultanza l'arrivo di S. M. il re nostro augusto sovrano, in quella località, testè divenuta villa reale.

La M. S. v'inaugurava il suo soggiorno con uno dei consueti atti della sua inesauribile beneficenza.

Commissioni legislative. Gli uffici della camera dei deputati hanno scelto le seguenti commissioni:

Per l'esame della proposta di legge per concessione di una strada ferrata da Torino a Savona:

Avv. Daziani — cav. Luigi Torelli — avv. Guglianetti — prof. Pateri — avv. Moia — avv. Giuseppe Cornero — avv. Pietro Mazza.

Per l'esame della proposta di legge per le fortificazioni del Varignano e del porto di Genova:

Avv. Airenti — conte Moffa di Lisio — avv. Cotta Ramusino — dottor Bottero — cav. Alessandro Michelini — cav. Riccardi — marchese Pietro Monticelli.

Imposta sulla rendita. La commissione della camera dei deputati incaricata dell'esame delle questioni relative all'imposta sulla rendita, si è radunata ieri sera, e si è costituita scegliendo a suo presidente l'avv. Depretis ed a segretario il marchese Pietro Monticelli.

Telegrafo sottomarino. — Un dispaccio giunto ieri da Cagliari reca la buona notizia che i tre fili guasti dal cordone sottomarino da Spartivento a Bona vennero riparati e che in conseguenza corrispondesi ora con tutti e quattro i fili del cavo coll'Algeria.

Il ristauro venne eseguito dal sig. ingegnere Liddell arrivato da parecchi giorni a Cagliari sull'*Elba*, vapore ad elice di proprietà della casa Newal e comp.

Attualmente il sig. Liddel coll'aiuto di altri vapori sta togliendo dal mare i due grossi cordoni perduti dal signor Brett negli anni scorsi e che sono di proprietà della società del telegrafo del Mediterraneo.

L'operazione incominciata felicemente non lascia in dubbio che sarà coronata da un successo compiuto.

Beneficiate a Genova. — Ci scrivono da Genova, che le beneficiate a soccorso dei carcerati pel tentativo del 29 giugno sarebbero riuscite assai meglio se non vi si fosse dato colore politico, ma di sola beneficenza. È per questo che al Carlo Felice dei 163 palchi, soli 38 avevano spettatori. È poi falsissimo che il governo vietasse agli ufficiali d'intervenirvi. Non vi era bisogno di un tale divieto, giacchè non era possibile che i compagni del sergente Pastrone ucciso in quello stolido tentativo andassero al teatro in una tale occasione.

(*Staffetta*)

Disastri nel regno di Napoli. Leggesi nel *Giornale delle Due Sicilie*:

« Siamo informati per avviso telegrafico dall'intendente di Principato Citeriore, che nel comune di Sala ieri, alle 5 pom., un tifone straordinario produsse moltissimi disastri.

« Smisurati macigni, rotolati dal sovrapposto monte, abbatterono circa cinquanta case. Intere famiglie vi son perite, nè si conosce il numero degli estinti. Non poche persone han trovato scampo negli scavi.

« Le campagne adiacenti hanno eziandio sofferto gravi danni; e la strada consolare non è più praticabile.

« Tutte le più efficaci provvidenze sonosi date per lo sgombramento de' macigni e delle macerie, affin di dissotterrare e soccorrersi i feriti. »

Notizie Politiche

Il *Constitutionnel*, in un articolo di fondo attribuisce ai coloni l'arrendevolezza dell'Inghilterra nelle sue questioni cogli Stati Uniti. L'industria del cotone, per la quale l'Inghilterra deve dipendere necessariamente dall'America per la materia prima, nutre un paio di milioni d'abitanti d'Inghilterra e una *crisi* sulla medesima avrebbe terribili conseguenze. È vero che l'America dalla completa stagnazione dell'esportazione del cotone ne avrebbe ancora maggior danno, ma troverebbe modo di avviarla egualmente col mezzo dei neutri, e il risultato sarebbe soltanto di rendere più caro il cotone in Inghilterra, e di danneggiare la concorrenza delle sue fabbriche con quelle dell'estero. Questo danno, secondo il *Constitutionnel*, è per sè sufficiente a suggerire la prudenza all'Inghilterra.

Il *Constitutionnel* ha una corrispondenza da Ragusa intorno alla visita dell'ammiraglio Jurien de la Gravière a Cettigne, nella quale si contengono diversi particolari interessanti su quella escursione dell'ammiraglio francese. La sua presenza a Cettigne ha eccitato fra la popolazione montenegrina una straordinaria emozione. Accompagnato da un chirurgo della marina, visitò molti feriti negli ultimi fatti di armi; e questi dei quali diversi non sopravviveranno alle loro ferite dicevano: Viva il Montenegro! che l'imperatore protegga il principe! non chiediamo altra cosa.

Si temeva che l'invio di nuove truppe turche fosse il segno di una segreta intenzione di una nuova aggressione contro il Montenegro e che non tutte le potenze alleate della Turchia fossero disposte a sconsigliare alla Porta un tal passo; ma si assicura che da parte del Montenegro non si farà nulla per provocare un nuovo conflitto: Non posso trattenermi dall'osservare in questa occasione, dice la lettera, come sarebbe deplorabile che una falsa politica, inesplicabile e ingiustificabile facesse sconoscere ad alcune potenze la moderazione e la lealtà di cui ha dato prove in questa circostanza il governo dell'imperatore. Il rispetto col quale furono ascoltati a Cettigne i consigli degli agenti francesi, la scrupolosa fedeltà che hanno finora osservato, meritano certamente ai montenegrini altri sentimenti che quelli di cui fanno mostra certi giornali stranieri. Pare infatti che si voglia perseguitare in essi i protetti della Francia, senza accorgersi che in questo modo di agire havvi qualche cosa che ferisce profondamente il sentimento nazionale della Francia. »

È notevole l'osservazione del *Moniteur* che l'articolo sui vantaggi della conversione dei beni appartenenti all'amministrazione di pubblica beneficenza, in rendite dello stato, è proveniente dal ministero della marina. — Con ciò rimane intatta la questione se il nuovo ministro degli interni abbia l'intenzione di dar corso alle precedenti disposizioni in proposito, ovvero di far subentrare qualche modificazione.

— Quanto scrivesi da Berlino al *Corrispondente di Norimberga* servirà ad alimentare le congetture sulla possibilità di una guerra. La Francia ha fatto fare acquisti di cavalli nel nord della Germania: dei mercanti francesi di cavalli percorrono l'Holstein, il Mecklemburg ed altre parti della Germania e vi comperano cavalli che vengono spediti a truppe di venti e trenta sul Reno, mediante le ferrovie. Gli agenti politici francesi non si immischiano in queste compere: ma pare tuttavia che abbiano luogo per conto del governo, giacchè non si prendono che cavalli adattati al servizio militare.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che la mattina del 14 corrente a Lipsia venne provvisoriamente sequestrato, dietro requisizione della direzione circolare, il libro comparso da non più di tre mesi: « L'insurrezione nella città di Brunswich il 6 e 7 settembre 1850 » ciò per qualche cosa che si riferisce all'attuale imperatore dei francesi. Non si sa ancora se la direzione circolare abbia agito per proprio impulso o dietro invito del governo francese.

— Si annunzia da Berlino, 17 giugno, che è appianata la controversia intorno a Rastadt. Nel prossimo mese di luglio si attende a Berlino il sig. di Pfordten, ministro di stato bavarese. Egli ci recherà le proposte di un componimento tra lo Zollverein e l'Austria.

Lord Bloomfield è partito per Kissingen.

È caratteristico che i giornali austriaci fanno menzione con una certa ostentazione che a Vienna è stato celebrato il 16 giugno corrente l'anniversario del ritorno dell'imperatore Francesco I da Parigi dopo la campagna del 1814. Allora l'imperatore fece a Vienna un ingresso solenne a guisa di trionfatore, e il rammemorare l'anniversario con qualche enfasi è una dimostrazione abbastanza significativa contro la Francia napoleonica.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 sera.

Giunsero oggi a Marsiglia notizie di Napoli in data del 12 corrente:

Il processo di Salerno è sospeso.

Il governo ha fatto una forte riduzione sul diritto d'importazione degli zuccheri introdotti nello stato da bastimenti esteri.

Le scosse di terremoto continuano.

Borsa di Parigi del 22:

Il Credito mobiliare, in ribasso di 10 franchi, chiuse a 610: le azioni della ferrovia Vittorio Emanuele si negoziarono a 417 in ribasso di 3 franchi. Le Lombardo-Venete a 590.

Il 5 0[0 piem. chiuse a 95, 50 in rialzo di 25 centesimi sul corso di ieri.

Il 3 0[0 francese a 68, 00.

Borsa di Parigi del 22 giugno.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		68 05 68 »
4 1[2 p. 0[0 .	94 20 94 »	
Consolid. ingl. .	.	95 7[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	92 25 92 50	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 22 giugno 1858.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITA Godim.to	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— —	— — —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— —	— — —	— — —
1848 » 1 marzo	91 50	— —	— — —	— — —
1849 5 0/0 1 gennaio	— —	— —	— — —	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— —	— 89 25	— — —
1853 5 0/0 1 gennaio	— —	— —	— — —	— — —
Obbl. 1850 4 0/0 1 febbr.	— —	— —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (s.e.)	— —	— —	— — —	— — —
Cassa sconto (S. e.)	—	— —	— — —	— — —
Ferr. di Biella	— —	— —	— 163 —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	253 1/2	254 3/4
Francoforte S. M.	215	
Lione	99 75	98 80
Londra	25 02 1/2	24 85
Milano		
Parigi	99 75	98 80
Torino sconto	5 1/2 0/0	
Genova sconto	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 53	28 63
— di Genova	78 75	79 10
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 75	34 90
Bresso-miste		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1

si è pubblicato:

MINA

o

VIRTU' ED AMORE

ROMANZO

DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

Una giovine persona desidera entrare in qualità di governante di lingeria in qualche famiglia abitante in provincia. Dirigersi dalla signora Gilardi, contrada d'Angennes N. 9, 3. piano.

Libreria di C. SCHIEPATTI - Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Sprecafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 6.**

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello, a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

Nella CITTA' DI SOSPELLO si cerca un **Medico-Chirurgo**, collo stipendio di 400 franchi pel servizio dei poveri.

Dirigersi al sindaco.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia. — *Spedizione in provincia.*

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

SIROPPO PAGLIANO

Garanzia della sua vera origine

In seguito a verbale colloquio col professore Pagliano, fu convenuto che, per guarentigia contro le contraffazioni, d'or innanzi tutte le boccette del **Siroppo Pagliano** spedite dal sig. Dalmas porteranno un'etichetta gialla ed un *Prospectus* volante, oltre il libretto, muniti della firma dell'autore GIROLAMO PAGLIANO.

Nizza, casa centrale, farm. Dalmas. — *Torino*, Bonzani, Depanis; *Cuneo*, Fornerís; *Genova*, Bruzza; *Casale*, Bava; *Biella*, Masserano; *Nizza Monferrato*, Quaglia.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato

in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 05, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 50 ant.
» 5 50 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 3 30, 8 15 ant.
» 3, 7 45 pom.	» 5 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25, pom.	» 12 50, 7 50, pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 50, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 50, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 50 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10, 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50 ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

DA SANTHIA' A BIELLA

da Santhià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bais	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
» 12 16, 5 42, 9 52 p.	» 6 50, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 50, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	**da Novi**
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 45 pom.	» 8 55 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 50, 7 pom.	» 5 pom.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant.
» 3 30, 6 15 pom.	» 3 15, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 30, 5 35, 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 35 ant.	Ore 5 55, 9 35 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 35, 7 45 pom.

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all'economia domestica, diretto dai signori Marchese di **Sambuy**, Prof. **Clementi**, Ing. **Conti**, e Prof. **Selmi**.

Ne esce un fascicolo al mese di 40 a 48 pag. in-8° con 8 tavole per 12 fascicoli. Il prezzo di associazione dell'annata intera per gli Stati Sardi è di L. 10, compresa la posta. Rivolgersi con vaglia postale alla *Direzione del* **Tecnico**, *via Borgonuovo*, n. 7 *bis*.

L'accoglienza favorevole con cui fu ricevuto questo periodico, animò gli editori a crescere *gratuitamente per gli associati* il numero delle pagine, quello delle tavole ed a farlo stampare senza interlinee, per cui i fascicoli del 2° semestre contengono materia da corrispondere a 56 od a 62 pagine di composizione dei fascicoli del primo semestre.

Ne uscirono 11 *fascicoli.*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

DELLA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trone degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le potiche, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *facons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE.